

PAOLA GUGLIELMOTTI*

Diplomatica on line: Thélème

Techniques pour l'Historien en Ligne : Études, Manuels, Exercices

<<http://theleme.enc.sorbonne.fr/>>

Thélème è un'iniziativa di taglio dichiaratamente didattico e di spettro multidisciplinare. Dedicato a scienze da gran tempo emancipate dalla connotazione di "ausiliarie", il sito è stato avviato da qualche anno, offrendo molto materiale ben organizzato, ed è adesso saltuariamente alimentato. Occorre premettere come si tratti di un sito autonomo ma con una parentela stretta con quello dell'École des Chartes (<<http://www.enc.sorbonne.fr/>>, da cui però non è raggiungibile): della antica e prestigiosa istituzione francese, infatti, si valorizzano le risorse, vi è identità nei promotori dei due siti, del tutto simile è la grafica sobria. Questa parentela può spiegare in linea di massima un'impostazione generalista, che è mirata soprattutto a dotare di strumenti pratici gli allievi dell'École e che non sembra poter trovare eguali in ambito umanistico italiano¹.

* Ringrazio Sandra Macchiavello, Antonella Rovere e Gian Maria Varanini con cui ho potuto discutere questo intervento.

¹ Le proposte didattiche on line in ambito italiano, nettamente più orientate sul versante della paleografia e variamente impostate, sono il corso proposto per il Consorzio Nettuno da Attilio Bartoli Langeli, <<http://www.consorzionettuno.it/nettuno/italian/docenti/prgcorso.asp?idmateria=325&idcorso=28&idprof=417&idTcor=1&id=0>>; i *Materiali didattici per la paleografia latina* allestiti da Antonio Cartelli e Marco Palma sul sito dell'Università di Cassino, <<http://dida.let.unicas.it/links/didattica/palma/palidimat.html>>; e il sito di Irene Ceccherini, <<http://www.ductus.it/index.php/archives/author/irene-ceccherini/>>. Si può inoltre reperire materiale documentario riprodotto in formato digitale e ottimamente destinabile alla didattica anche nei siti degli Archivi di Stato: mi limito a rimandare al *Progetto Divenire* dell'Archivio di Stato di Venezia, <<http://www.archiviodistatovenetia.it/divenire/collezioni.htm>>, e ai progetti *Diploma-*

L'iniziativa riflette evidentemente anche l'idea di didattica maturata dai promotori e su tutti da chi pare il suo vero ispiratore, cioè Olivier Guyotjeannin, e ha un significato particolare dato il carattere fortemente centralizzato che questo genere di formazione e di istruzione ha in Francia, dove non sono state sviluppate iniziative disseminate analoghe alle scuole di archivistica, paleografia e diplomatica presso gli Archivi di Stato delle principali città italiane. Chi ha concepito Thélème ha in mente anche interlocutori-studenti da formare a partire dai più elementari rudimenti e perciò il sito può essere usato a livelli diversi; gli stessi dossier documentari che costituiscono il cuore del sito possono essere trattati con livelli di approfondimento abbastanza diseguali. La mancanza di un contatore non aiuta a comprendere – nemmeno come generico ordine di idee – con quale frequenza nel mondo dell'insegnamento superiore francese, e non solo, si sia ricorsi a questo strumento negli anni.

tico e Mediceo avanti il Principato dell'Archivio di Stato di Firenze (rispettivamente <<http://www.archiviodistato.firenze.it/diplomatico/>> e <<http://www.archiviodistato.firenze.it/rMap/index.html>>: per il secondo è necessario registrarsi). Le segnalazioni contenute in questa nota non hanno alcuna pretesa di completezza, ma si tenga conto almeno che il Ministero italiano per i beni e le attività culturali mette a disposizione in formato digitale il prezioso testo di Franz Steffens, *Paléographie latine*, Paris, Trèves, 1910, <<http://www.archivi.beniculturali.it/Biblioteca/indexSteffens.html>>, che fornisce sia il testo del manuale, sia tavole, trascrizioni e commenti di diversa natura. Anche in italiano sono disponibili on line i corsi cui si accede dal sito dell'Archivio Segreto vaticano, sia nella sezione dedicata a *La Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica*, sia nella sezione *La diplomatica dei documenti papali* (url: <http://asv.vatican.va/it/scuol/1_presid_doc.htm>, <http://asv.vatican.va/it/dipl/1_doc_papali.htm>). Per un inquadramento largo delle risorse, scritte e on line e di respiro non solo italiano, si veda la scheda di Antonella Ghignoli, *Le discipline editoriali: paleografia, diplomatica, codicologia*, nella sezione Repertorio di «Reti medievali», <<http://www.retime-dievali.it>> (2003). Infine, si veda la rubrica dedicata a resoconti, recensioni e schede in «Scrineum Rivista», e, nella sezione «Progetti» della medesima iniziativa on line, il ricco e molto aggiornato (al novembre 2009) *Repertorio critico di risorse digitali per gli studi di storia della scrittura latina e della produzione manoscritta nel Medioevo*, <<http://scrineum.univ.it/repertorio/index.htm>>, a cura di Gianmarco De Angelis, che propone ordinatamente una vera e propria miniera di informazioni, largamente spendibili anche a fini didattici.

Il sito ha un'architettura molto chiara, e infatti chi lo ha concepito non ha considerato importante darne una mappa complessiva². La Home Page ha funzioni rigorosamente di servizio e risulta quasi modesta nella presentazione, senza affatto celebrare la gran quantità di materiale ben strutturato e reso accessibile con molto ordine: tiene insieme, per esempio, poche righe di intenzioni generali e la spiegazione delle convenzioni grafiche nelle edizioni dei documenti. Thélème è in sostanza un polittico a tre ante o macrosezioni – il cui contenuto è visibile in tre menu “a tendina” cui si accede direttamente dalla parte alta della pagina introduttiva – che offrono materiali di natura diversa: corsi introduttivi (a sinistra), dossier documentari, trascritti e commentati, che fanno interagire le diverse discipline attorno a casi concreti (al centro), strumenti per lo studio e la ricerca (a destra), cioè bibliografie e repertori di abbreviazioni o di formule che aiutino la lettura e l'interpretazione dei testi. Si tratta dunque di un sito ben articolato, che gerarchizza le informazioni, con adeguate pagine di premessa ai vari livelli: già con questo tipo di proposta complessa, che non intende semplificare e banalizzare, Thélème assolve a una funzione didattica.

L'idea centrale attorno a cui ruota Thélème sotto il profilo delle possibilità che offre la tecnologia digitale è la valorizzazione di quanto è contenuto nella ricchissima collezione di facsimili di documenti, quasi esclusivamente francesi, conservata presso l'École des Chartes. Come si può leggere anche nella pagina esplicativa a *La collection de fac-similés*, qui l'insegnamento della paleografia è stato inaugurato nel 1821, subito usando documenti originali, e dal 1835 è stata avviata una collezione di facsimili di scritture di vario genere. La scelta di attingere per i 75 dossier di documenti, che sono tutti atti isolati, esclusivamente da questa collezione, limita drasticamente – come occorre subito almeno enunciare – la possibilità di considerare il singolo atto innanzitutto nel suo contesto di conservazione e soprattutto nella sua tradizione. Accanto ai facsimili di documenti già a disposizione degli studiosi presso l'École, sono state

² Thélème ha adottato come programma un *Content management system* gratuito e concepito appositamente per ospitare testi lunghi e complessi: *Lodel*, <<http://www.lodel.org/index.html>>.

trattate 16 pagine di libri appositamente selezionate tra un'offerta evidentemente amplissima, in un'ottica sia di valutazione paleografica (presentando prevedibilmente anche le scritture più antiche), sia necessariamente codicologica.

La prospettiva cronologica dei dossier per ora è solo medievale (la scrittura libraria più antica è di metà secolo V, l'atto originale più antico risale al tardo secolo XI, il documento più recente è del 1500), ma in futuro dovrebbe estendersi anche all'età moderna, stando almeno alla premessa dei curatori. L'età moderna è invece già ben reperibile nel taglio largo sia dei corsi, cui si accede dall'anta di sinistra, sia delle Bibliografie specifiche, cui si arriva dall'anta di destra.

Gli aggiornamenti dichiarati (gennaio-febbraio 2006, luglio e novembre 2007) riguardano solo immissioni sostanziose, perché non è per esempio segnalato che nel settembre del 2009 è stato messo on line il dossier numero 100 relativo a un libro³. Alcuni materiali sono datati 2001 o 2003 e probabilmente risalgono a quando è stato concepito il sito, alimentato in parte con testi e dossier già a buon punto di elaborazione.

Promotori o collaboratori di Thélème sono sei docenti di paleografia, diplomatica, archivistica (Bernard Barbiche, Bruno Delmas, Olivier Guyotjeannin, Christine Nougaret, Marc Smith), filologia romanza (Françoise Vieliard), insieme alla direttrice delle nuove tecnologie e informatica dell'École des Chartes (Florence Clavaud, coadiuvata da due webmasters). I loro nomi si leggono tra i contatti nella Home Page, che non rimandano anche ai profili scientifici, reperibili invece sul sito dell'École.

In calce alla Home Page è leggibile un avviso sulla proprietà intellettuale relativa all'intero sito, senza una vera e propria attestazione di copyright per i materiali più propriamente autoriali, quali sono i testi dei corsi introduttivi o i commenti alle schede, questi ultimi di norma elaborati a più mani (l'indicazione di copyright è più esplicita nel sito dell'École).

³ Non a tutti i numeri compresi tra 1 e 100 corrisponde al momento un dossier (mancano i dossier 3, 11, 12, 14, 17, 21, 95, mentre il numero 86 è raggiungibile solo dal *formulaire* e non è visibile nel *sommaire* cui si accede dall'anta centrale).

A conclusione della rassegna di quanto offre e imposta la pagina iniziale, è utile segnalare anche come non vi sia un motore di ricerca con cui sia possibile muoversi attraverso tutta Thélème e che forse non potrebbe produrre risultati veramente significativi, se si considerano le bibliografie altamente specialistiche proposte dal sito e inevitabilmente ripetitive nella terminologia. Esiste tuttavia un *formulaire de recherche* (cui si accede dall'anta centrale) concepito per individuare tra i dossier quello di volta in volta utile per specifiche esigenze didattiche. Nel procedere a una valutazione anta per anta del sito, ci dedicheremo meglio in seguito a questo punto, limitandoci per ora a sottolineare come il *formulaire* consenta in teoria di articolare percorsi tematici tra i dossier, che altrimenti rischierebbero, per il fatto di essere così isolati l'uno dall'altro, di riproporre per qualche verso la soluzione "fredda" e segmentata delle tavole degli atlanti di paleografia. Merita infine dichiarare che anche riguardo le pagine con le immagini a miglior definizione, su cui va evidentemente misurata l'efficienza del sito, sono peraltro buoni i tempi di caricamento e di apertura.

Introduction des cours

Mi soffermo molto rapidamente sulle rubriche o sezioni "Identification des livres imprimés anciens (XV^e-XVIII^e siècle)" e "Editer des textes de l'époque moderne" perché, pur preziose nell'articolazione di Thélème e di per sé, esulano ovviamente dall'ambito diplomatistico. Esse evidenziano tuttavia una scelta di fondo già sottolineata, cioè quella di tenere insieme tutti questi saperi in una cronologia larga. Riguardo la prima delle due sezioni ora nominate, più che sulla qualità dei contenuti, merita in questa sede sottolineare innanzitutto la chiarezza con cui se ne individuano i destinatari: «aux responsables de fonds anciens en préalable à leurs travaux de catalogage, ainsi qu'aux chercheurs (établissement de bibliographies, analyse d'anciens catalogues de bibliothèques ou d'inventaires après décès)». Ma anche la modalità con cui si è pervenuti all'elaborazione di questo articolatissimo e dettagliato corso, cioè attraverso la sedimentazione di più esperienze, da un lato può costituire un

valido modello cui ispirarsi per giungere anche all'offerta on-line e dall'altro si presenta come un risultato per il quale la sinergia è davvero effettiva. Con responsabilità d'autore sempre ben specificate, si è partiti da una guida sperimentata e aggiornata nel 1990, integrata poi da una bibliografia preparata a fini dell'insegnamento e da un elenco di siti selezionati, cui è stata data complessivamente forma nel 2003 nel quadro della cooperazione tra l'École des Chartes e sette biblioteche russe: questo materiale è diventato oggetto, dal 2005, dell'insegnamento di "Bibliographie du livre ancien (manuscrits et imprimés)" che è impartito nel secondo anno di frequenza dei corsi dell'École. Non è trascurabile il fatto che questo corso, al pari degli altri e delle bibliografie dell'intero sito, sia dato in versione sia scorribile a schermo, sia stampabile.

Nonostante per ampiezza non sia assolutamente confrontabile con i corsi dedicati alla storia del libro, "Notions de diplomatique" è una buona introduzione, molto schematica come si constata anche dal fatto che a stampa ne vengono appena una dozzina di pagine. Paiono apprezzabili, in una prospettiva didattica, il rapidissimo panorama dei luoghi dell'insegnamento e della ricerca in Europa – considerata una certa e in parte inevitabile accentuazione gallocentrica – e lo spazio dato a una spiegazione assai chiara delle parti del testo che compongono un documento⁴.

"La collection de fac-similés" è una breve pagina fredda e constatativa che illustra in poche parole le tappe attraverso cui è stato raccolto un patrimonio di più di 5000 pezzi, che riproducono documenti che vanno dall'alto medioevo al secolo XVII: ogni sorta di copie fatte con mezzi via via diversi nel tempo (litografie, cianografie, microfilm, ecc.), ma senza pervenire ancora alla riproduzione digitale.

⁴ Una verifica di come questa introduzione sia un efficace strumento di lavoro, messo progressivamente a punto, è data da un'aggiunta ben riconoscibile perché fatta in altro carattere e non giustificata, sotto forma di N.B., al capitoletto *Notification : formule-outil qui déclare la volonté de porter à la connaissance des lecteurs/auditeurs de l'acte*: «il faut être très attentif à la distinction parfois subtile entre adresse, et complément d'objet indirect de la notification. Elle est fondamentale en bien des cas pour décider si l'on est face à un acte très solennel (absence d'adresse) ou coulé dans le moule d'une lettre (adresse+salut)».

È dato utilmente, infine, anche un “Dictionnaire des abréviations françaises”, con una lista che integra ed estende quella che figura in Maurice Prou, *Manuel de paléographie latine et française*, 4e éd. arricchita con la collaborazione di Alain de Boüard, Paris 1924. Qui è adottato un sistema insolito rispetto a soluzione italiane e nei fatti molto nazionale, perché le abbreviazioni latine (di cui non è data riproduzione in formato immagine) sono svolte solo in francese. Il prezioso strumento on line che avrebbe potuto essere segnalato altrettanto utilmente è il noto *Lexicon abbreviaturarum - Dizionario di abbreviature latine e italiane* (molte edizioni dal 1912), a cura di Adriano Cappelli – consultabile in due sedi: <<http://www.hist.msu.ru/Departments/Medieval/Cappelli/index.htm>> e <http://inkunabeln.ub.uni-koeln.de/vdibProduction/handapparat/nachs_w/cappelli/cappelli.html>) – che fornisce sia lo scioglimento latino sia il significato italiano dei segni riprodotti (è disponibile anche una versione scaricabile, con il solo testo e senza le immagini: <<http://filosofia-storia.wordpress.com/2007/12/14/dizionario-delle-abbreviazioni-latine-e-italiane/>>).

Dossier documentaires

Il sommario dei dossier è ordinato cronologicamente in due blocchi, per libri e per documenti. Scorrendo la pagina di sommario si può avere un colpo d’occhio complessivo lasciandosi guidare dalla *serendipity* tra i piccoli riquadri che racchiudono la prima informazione su ciascuna pagina libro o ciascun documento, costituita da data, definizione del documento, specificazione del tipo di commento fornito, numero di ingresso⁵ e un’anticipazione dell’immagine a guisa di “francobollo; oppure si può condurre la propria esplorazione ricorrendo al *formulaire de recherche* (con alternative che si possono scegliere in apposite tendine a discesa). All’apertura di un dossier la *notice* presenta, oltre alla data topica e cronica, una breve barra di comando che propone diverse alternative: e cioè *Fac-similé interactif*, *Texte et traduction* e un *Commentaire* di varia natura, ma

⁵ Ma si veda sopra, nota 3.

solitamente almeno *paléographique* o *diplomatique*; poi, a lato dell'immagine in un formato già meno minuscolo, la definizione (sottotitolata) del documento, la sua collocazione originaria e quella nell'archivio dei facsimili dell'École des Chartes, la ripetizione del tipo di commento cui è stato sottoposto il documento e l'indicazione degli autori del trattamento. Procediamo brevemente punto per punto.

La qualità della riproduzione dei documenti⁶, quale che sia stata la tecnologia di partenza, è sempre almeno molto buona, ma il punto di forza dei facsimili sotto il profilo della didattica consiste nel fatto che, nella pagina che li ospita con una riproduzione in grande scala, se si lascia scorrere il cursore su una riga di testo si può leggere la trascrizione – comprensiva della estensione delle abbreviazioni data fra parentesi tonde – della riga soprastante: ottimo risultato di un paziente lavoro di marcatura che può guidare verso l'autoapprendimento e le esercitazioni autonome. Testo e traduzione⁷ sono impaginati di solito in due colonne parallele, in linea di massima con rispetto del cambio di riga, mentre al piè di pagina è sia fornita una proposta di regesto, che è ben specificato come si limiti ai dati fattuali, sia indicata l'eventuale sede di edizione⁸. In molti dossier alcune parole del testo e della traduzione di cui si reputa necessario fornire un chiarimento sono in carattere rosso e sensibili al passaggio del mouse: si apre una finestrella che fornisce spiegazione di ordine identificativo-

⁶ Dal momento che per gli atti si è attinto a riproduzioni giacenti anche da molto tempo presso l'École des chartes, non sono state fornite le dimensioni delle pergamene: ciò avviene anche nel caso delle pagine di libro, scelte in maniera più libera, per le quali non è spiegato su quale lato della pergamena gli atti siano scritti. Si tratta di pagine e documenti integri, in linea di massima senza cadute di testo o guasti della pergamena.

⁷ In qualche caso la traduzione può essere omessa (per esempio nel dossier 40 del 1418 e nel dossier 91 del 1407) quando il testo appare comprensibile, avvicinandosi al francese moderno, o molto sunteggiata (per esempio nel dossier 67, che tratta la copia del 1487 di un originale del 1157-1171).

⁸ Occorre che sia chiaro, perché non si creino aspettative che non possono essere soddisfatte, che il materiale didattico offerto da Thélème, a causa della scelta di partenza di attingere alla collezione di facsimili, solo per alcuni aspetti può essere usato per insegnare e apprendere come condurre un'edizione critica di un documento: riguardo le non facili scelte sottese alla compilazione dei regesti è proposta solitamente la soluzione piuttosto lunga e particolareggiata, non da tutti praticata in ambito italiano.

prosopografico, relativa al linguaggio e alla retorica, istituzionale, genericamente storica e anche diplomatistica⁹. A questa soluzione gli ideatori del sito possono essere stati indotti proprio dal fatto che è fornita traduzione di pagine di libro e documenti.

Molto meno agevole da condurre rispetto a quanto non si reputi a una prima impressione, la traduzione in una lingua contemporanea fa infatti emergere sfumature e problemi che necessitano di essere più consapevolmente e diffusamente affrontati nei commenti, siano essi fatti a mo' di note o nei veri e propri *commentaires*: se ci basiamo sulle alternative proposte dal *formulaire* questi risulterebbero, oltre che di tipo diplomatistico e paleografico, anche storico e linguistico. Stando alle risposte fornite a questo genere di interrogazione solo in cinque casi sarebbe fornito un commento storico nei dossier più recenti e tutti dedicati a pagine di libro¹⁰ e solo in quattro casi sarebbe dato un commento linguistico¹¹. In realtà, le risposte che si ricevono ricorrendo al *formulaire* soddisfano certamente quando si voglia giungere a una selezione tra i dossier basata per secolo (il più rappresentato è il XIII), per regione (in teoria con scelta tra tutte le attuali grandi circoscrizioni francesi)¹², per paese attuale (un dossier è dedicato a un documento relativo al Belgio, due alla Spagna, tutti gli altri alla Francia) o per lingua (oltre al latino e all'antico francese, l'occitano), ma non rendono giustizia per quanto riguarda le opzioni "Presence du commentaire", appunto, e "Type d'auteur".

Nel primo caso perché i commenti più frequenti, cioè quelli dichiarati di natura diplomatistica, pur non sempre omogenei tra di loro come impostazione, sono in realtà di natura assai più articolata e globale: spesso includono il commento di tipo paleografico e in qualche misura pure storico, anche quando non è esplicitamente indicato. Al commento diplo-

⁹ Per esempio il dossier 68, dedicato a un "Acte privé méridional" del 1116 ha cinque commenti, mentre quello del 76, dedicato a una lettera del conte di Savoia del 1251 relativamente breve, propone undici finestrelle esplicative.

¹⁰ Dossier 96-100.

¹¹ Per tre dossier di libri, 30, 56 e 57, e uno di un documento in occitano, 36.

¹² Anche se sarebbe stato opportuno espungere i *Départements d'Outre-Mer* e i *Collectivités et territoires d'Outre-Mer*, ripulendo il *formulaire* dagli anacronismi più spiccati.

matistico sono di valido sussidio alcune cerchiature in rosso, disegnate su molti facsimili, che individuano parole o parti del testo: cerchi e ovali che talora sono anche sensibili al passaggio del mouse, lasciando così aprire anche delle finestrelle esplicative¹³. Nel commento diplomatico non si trascura, e anzi è spesso prevalente, la valutazione dei caratteri estrinseci: la scrittura e i suoi caratteri particolari indotti dalla specifica tipologia del documento (ma senza particolari considerazioni per l'inchiostro, anche perché si tratta comunque di riproduzioni che possono alterare i colori), sigillo e *signa*. È ovviamente prestata attenzione all'impaginazione e alla punteggiatura. Su un altro piano, è dato solitamente un discreto spazio all'osservazione delle modalità di certificazione¹⁴. Nei dossier che propongono un commento modulare si distingue appropriatamente tra “Caractères externes” e “Parties du discours”, alla cui identificazione tende allora a ridursi il commento diplomatico, senza un'analisi approfondita del dettato e del formulario, anche se è indiscutibilmente efficace l'individuazione di invocazione, intitolazione, dispositivo, datazione e così via grazie a colorazioni differenti di parole e righe ed egualmente reattive al passaggio del mouse. C'è poi una “Interprétation” vera e propria (con testi che raramente superano le 2000-3000 battute). In altri casi l'analisi linguistica e letteraria, attenta ai formulari, risulta piuttosto ampia.

Per quanto riguarda l'interrogazione per “Type d'auteur” basti dire che è stata scelta una dicitura inappropriata e che sarebbe stata sufficiente una formulazione più larga per evitare l'impressione di mettere sullo stesso piano alternative di natura diversa, soprattutto se si pone mente agli studenti di diplomazia alle prime armi, così come sono poste in sequenza, oltretutto prevedendo abbinamenti di più aspetti all'interno del medesimo documento: *souverain; prince, compte...; abbé, supérieur; prince, compte; noti-*

¹³ Per esempio il dossier 53, che tratta un diploma regio del 1137-1138, e il dossier 82, dedicato a un atto del capitolo della Chiesa di Parigi del 1192. Per le diverse soluzioni escogitate, meritano una segnalazione gli esercizi di autoapprendimento alla trascrizione da pochissimo on line all'interno del sito dedicato ai *Comptes des châtellenies savoyardes*, <<http://paleographie.castellanie.net/>>.

¹⁴ Per esempio nei dossier 74 (1109), 80 (1177), 90 (1204), 93 (1250).

ce, juridiction gracieuse urbaine; juridiction gracieuse ecclésiastique; acte sous sceau personnel; juridiction gracieuse royale, princière, seigneuriale; notaire; administration royale et princière, pape; autre ecclésiastique; acte sous sceau personnel; notaire; évêque; notice; abbé, supérieur...; autre ecclésiastique; juridiction gracieuse, royale, princière, seigneuriale; notaire, évêque; juridiction gracieuse urbaine; juridiction gracieuse ecclésiastique; acte judiciaire. L'impressione è che così si mescolino ambiti di produzione, forme di convalidazione, tipi di documento, tipi di giurisdizione, autori veri e propri dell'azione, ecc. Occorrerà dunque qualche avvertenza nel suggerire e nel condurre una scelta tra alternative che in realtà tengono presenti le descrizioni sommarie dei documenti e le articolazioni della *Bibliographie de Diplomatique médiévale* (cui si accede dall'anta di destra del sito), entrambe pensate in maniera tale da sopperire al fatto che nei dossier non sono mai fornite indicazioni bibliografiche, nemmeno di carattere storico. Si direbbe infatti che chi ha ideato il sito abbia piuttosto puntato sulla possibilità di un'autonoma ricerca tra le bibliografie specialistiche all'interno di Thélème: ciò che forse corrisponde alla scelta didattica di non proporre sempre soluzioni tutte immediate.

Nella proposta di dossier fatta in Thélème hanno evidentemente pesato considerazioni diverse. Prioritaria è stata la valutazione della forma documentaria, senza preoccupazione di seguire un discorso strettamente storico e di risalire agli aspetti specifici dei processi documentari; e ovviamente ha inciso la qualità dei facsimili giacenti presso l'École. Ma ha contato anche il desiderio di dare copertura a tutti i secoli, benché prevedibilmente non uniforme; così come non si è esclusa qualche minima puntata documentaria in aree "extranazionali". Importante è stata infine la possibilità, anzi la volontà, di rielaborare e trarre frutto da esperienze didattiche varie e ancora vive. Non tutti i dossier recano attribuzione di responsabilità¹⁵, ma la ricerca di queste fa apprezzare, oltre alla dichiarata e quasi costante supervisione di Olivier Guyotjeannin, come sia stato riconosciuto il lavoro condotto dagli allievi dell'École.

¹⁵ Come per esempio i dossier 18 e 68, evidentemente confezionati da membri del comitato dei promotori del sito.

Bibliographies

Si tratta di nove bibliografie – nell’ordine, di archivistica medievale, di archivistica generale, di codicologia, di diplomatica medievale, di diplomatica moderna, di storia del libro, di linguaggi tecnici del medioevo, di paleografia e di filologia romanza – talora dai contenuti piuttosto misti e comprensivi, costruite separatamente proprio come documenti di lavoro, perciò tendenzialmente autonome l’una dall’altra ma con rimandi dall’una alle articolazioni delle altre. Un esempio di queste costruzioni autonome e poi quando possibile messa in relazione con materiale presente in quest’anta del sito è relativo alla *Bibliographie de codicologie*, articolata in quattro rubriche; c’è anche, infatti, una voce *Codicologie*, poi ulteriormente articolata in sette rubriche, nella *Bibliographie de paléographie* (che reca questo sottotitolo: *Histoire de l’écriture manuscrite en caractères latins de l’Antiquité à l’époque moderne*), da cui si rimanda anche alla *Bibliographie de codicologie*. Questa estrema articolazione, che sembra quasi volere costruire un discorso, nel caso della diplomatica ha condizionato, come si è detto, la costruzione del *formulaire* per “Type d’auteur” dei documenti.

I cappelli introduttivi di queste bibliografie datano tra il 2003 e il 2008, con indicazioni di responsabilità che sono date in forma discorsiva oppure si leggono nella Home Page, ma non sempre in modo completo. Una volta messe on line, peraltro in tempi recentissimi, non pare che queste bibliografie abbiano subito aggiornamenti. Quanto si tratti di materiali di lavoro costruiti a partire dalla sede che per eccellenza è preposta alla formazione di personale con specifiche competenze, cioè l’École des Chartes, lo si ricava anche dal fatto che ad esempio nella bibliografia di paleografia è aggiunta la collocazione nella biblioteca interna all’istituzione (oltre che nella Bibliothèque Nationale de France) dei testi elencati e che in qualche caso gli allievi stessi hanno partecipato alle compilazioni.

Senza nessuno sciovinismo, le bibliografie – che come quella di diplomatica possono dichiararsi esplicitamente selettive – hanno ovviamente presente letteratura internazionale, oltre che in francese, prevedibilmente in tedesco e in misura minore in italiano: ma il fatto che queste citazioni

siano prudentemente definite aperture comparative esime in partenza da una caccia alle eventuali carenze¹⁶.

Notevole, e abbastanza originale, è l'idea di raccogliere una bibliografia dei linguaggi tecnici del medioevo, costruita da Guyotjeannin e Magali Duchesne e poi integrata da molti collaboratori: messa on line nel 2007, è ancora aperta a ulteriori integrazioni sollecitate agli utenti del sito. L'obiettivo, pragmatico e molto ambizioso e infatti ancora da sviluppare, è di fornire vie di accesso che consentano, dopo la consultazione dei grandi dizionari (di latino, delle lingue romanze o del francese contemporaneo), di rintracciare il significato di termini e di espressioni di lessici specializzati, né letterari né correnti, che sono di solito solo saltuariamente rappresentati ed esplicitati in questi dizionari. Per adesso è considerato prioritariamente lo spazio francese, ma la prospettiva è un allargamento alla cristianità latina. Anche dei testi di questa bibliografia è data sovente la collocazione nelle biblioteche, specie se reperibile presso enti parigini e presso l'École. Si tratta di sei bibliografie specifiche molto articolate al proprio interno: mondo rurale; artigianato, scambi e trasporti; costruzioni, oggetti e vita materiale; libri, insegnamento e scienze; liturgia e vita spirituale; diritto, istituzioni e amministrazione.

In alcune bibliografie, i testi elencati possono essere accompagnati da commenti o esplicazioni di poche parole o righe in corpo minore posti sotto al titolo citato, e questo restituisce bene la dimensione delle bibliografie quali strumenti di lavoro agili, pratici e non schiacciati da pretese di uniformità. Discreto è il livello dell'intertestualità, sia nei rimandi interni al sito, sia con link, talvolta non attivi (da usare con la modalità taglia e incolla sulla barra del web), a testi disponibili in altre sedi.

¹⁶ Tuttavia, nella *Bibliographie de paléographie*, si sarebbe potuta segnalare la disponibilità in rete e non solo in libreria del *Dizionario di abbreviature latine e italiane* cura di Adriano Cappelli (sopra, alla fine del primo paragrafo).